

04/02/2026

NESSUNA SEZIONE				
03/02/2026	Biellese	44	Gli eventi e le mostre in programma - La Magia della Luce, pellicola che passione!	1
04/02/2026	Stampa Biella	31	La fotografia nel cinema Daniele Nannuzzi stasera al Piazza - "Mio padre, i film con Visconti e quando mi chiamò Zeffirelli"	2

GLI EVENTI E LE MOSTRE IN PROGRAMMA

Fino al 26 febbraio**LA MAGIA DELLA LUCE,
PELLICOLA CHE PASSIONE!****Spazio cultura, Fondazione
Cassa di Risparmio di Biella**

Una mostra dove si può ammirare, un set cinematografico ricostruito dall'artista Paolo Angelillo, una serie di macchine per il cinema rare e preziosa ed una scelta di video realizzati anche con pellicole d'epoca. Ingresso gratuito da lunedì a venerdì 10.30- 12.30, sabato e domenica 16-19.



CULTURA



La fotografia nel cinema Daniele Nannuzzi stasera al Piazzo

Per i Nannuzzi la direzione della fotografia è un'arte. Sarà Daniele Nannuzzi a parlare del padre Armando, ma anche di sé, nel nuovo appuntamento del festival «La magia della luce» oggi alle 21 a Palazzo Gromo Losa al Piazzo. PAGINA 41

Al festival La magia della luce la serata "Come si girava in 35 mm" con Daniele Nannuzzi che parlerà della sua carriera e del papà Armando, celebre direttore della fotografia

"Mio padre, i film con Visconti e quando mi chiamò Zeffirelli"

IL COLLOQUIO

SIMONA ROMAGNOLI

Per i Nannuzzi la direzione della fotografia è un'arte che si scopre quasi per caso e s'impara sul campo. Sarà Daniele Nannuzzi a parlare del padre Armando, ma anche di se stesso, nel nuovo appuntamento del festival «La magia della luce». Nell'incontro intitolato «Come si girava in 35mm», oggi alle 21 a Palazzo Gromo Losa al Piazzo, presenterà un montaggio, con commento musicale, di spezzoni tratta dai tanti film cui Armando Nannuzzi ha lavorato, accanto a grandi registi come Mauro Bolognini, Luigi Comencini

e Luchino Visconti.

«Ho scelto i film che meglio restituiscono il suo gusto. Ho voluto iniziare con "Io la conoscevo bene" di Antonio Pietrangeli che è degli Anni 60, ma ha una modernità straordinaria. Penso al gioco di ombre nella scena in cui Stefania Sandrelli cammina verso il duomo di Orvieto proiettando il suo profilo sull'architettura a strisce bianche e nere della cattedrale. Passiamo poi alla fotografia torbida e quasi sensuale di "Il bell'Antonio" di Bolognini, ma anche alle atmosfere da tragedia greca di "Vaghe stelle dell'Orsa" di Visconti, dove ci sono più ombre che luci, fino alle scene di massa con 18.000 comparse e 7.000 cavalli di "Waterloo" di Bondarcuk, girate

nei pochi minuti di luce tra il giorno e la notte. Esempi che raccontano lo stile quasi pittorico di mio padre e la sua incoscienza, sempre finalizzata a fare le cose bene».

Un istinto per la raffinatezza che sembra strano per «il figlio di un macellaio», formatosi sul campo, seguendo un talento emerso per una fortunata combinazione. «Era un ragazzino e lavorava nella macelleria



di suo padre, ma si capiva che non era quello il suo mestiere. È stato proprio mio nonno, nel 1939, ad affidarlo a un lontano parente che lavorava nella produzione cinematografica».

Dopo una giornata trascorsa a curiosare tra i set di Cinecittà, Armando ragazzino non ebbe dubbi su ciò che gli sarebbe piaciuto fare da grande. Rimase affascinato da una gigante macchina da presa e dalle luci che facevano prendere vita alla scena.

Anche la carriera di Daniele Nannuzzi è iniziata sul campo, accanto al padre. Dopo tanti anni dedicati al cinema, oggi è impegnato principalmente nelle produzioni per l'opera lirica tra La Scala, San Pietroburgo, Roma, Spoleto.

«Ho avuto il migliore dei maestri. Non parlava molto, ma osservandolo ho imparato tanto. Non è stato facile affrancarmi dal ruolo del "figlio di Nannuzzi", ma ci sono riuscito. La mia prima grande responsabilità professionale è arrivata durante "Gesù di Nazareth" di Franco Zeffirelli, quando mi è stata affidata quella che di fatto era una seconda troupe».

Daniele Nannuzzi ha raccontato la sua storia personale, fatta di vicende curiose, divertenti e anche dolorose, nel volume «Interno giorno», che naturalmente ha anche un ricco apparato fotografico che documenta la sua carriera di direttore della fotografia. —

Oggi sono impegnato
per lo più
nelle produzioni
per l'opera lirica
tra La Scala,
San Pietroburgo, Roma
e Spoleto



Quella sul set di "Gesù di Nazareth" fu la prima esperienza professionale di Nannuzzi